

Resurrection è un'opera profondamente introspettiva e personale; mi proponevo, attraverso immagini, situazioni e parole in gran parte concepite in particolari momenti degli ultimi anni della mia vita, di rendere le emozioni provate in quelle occasioni inserendole però in un contesto più ampio; rendere altrui, per quanto possibile, non solo una mia visione della vita ma ciò che è anche, a mio parere, un'esperienza umana: il ruolo del dolore e della sofferenza nella crescita interiore di un individuo, nel raggiungimento di un più elevato livello di coscienza...

Le esperienze della vita non solo ci formano ma ci cambiano; ad ogni ostacolo da affrontare, ad ogni perdita con cui fare i conti, la nostra essenza muta come un insetto che si trasforma nella sua crisalide.

Il tutto è accompagnato da dolore, sofferenza, disperazione.

Il risultato di ciò è, necessariamente, un nuovo essere, una nuova persona che risorge dalle ceneri della precedente più forte e coriacea; l'evoluzione di noi stessi che ormai appartiene ad un livello superiore di coscienza.

Per quanto il filmato sia l'espressione della parte più intima del mio Io, sono profondamente convinto che l'esperienza di vita che sussiste alla base sia propria all'essere umano per la sua natura stessa.

Prescindendo dalle diversità razziali, culturali, ideologiche, religiose e sessuali, il dolore e la sofferenza sono comuni all'uomo in quanto tale e rappresentano il motore della crescita di una persona.

Con ciò non intendo assolutamente dire che questo possa essere un punto d'incontro tra gli uomini, che il genere umano si possa sentire "unito nella sofferenza".

I motivi di separazione, di scontro tra persone, popoli, Stati sono di natura diversa; si tratta di barriere che l'uomo ha costruito nei secoli o nei millenni che hanno caratterizzato la sua storia "moderna"; ciò di cui parlo è qualcosa che fa parte del "substrato interiore" dell'essere umano, che approda alle nostre radici più profonde ed antiche...(un po' come dire che per quanto possiamo essere diversi, in fondo in fondo il nostro sangue è sempre rosso...)

Ma, per chiunque, la conseguenza naturale di un dolore è sempre una rinascita interiore, una "Resurrezione".

L'introduzione alla tematica del dolore, della sofferenza e della loro natura spesso aleatoria è subito offerta dalla sequenza iniziale: la neve cade, lentamente, padrona assoluta della scena, accompagnata solo dai cori di sottofondo.

Appaiono quindi i versi di "Destiny" di Chuck Schuldiner.

Questi non sono stati tradotti perché una traduzione avrebbe inevitabilmente tolto loro gran parte della stupenda drammaticità che li caratterizza; essi danno comunque già una profonda linea di lettura all'intero corto.

Time is a thing we must accept

The unexpected I sometimes fear.

Just when I feel there's no excuse for what happens,

Things fall into place

I believe behind confusion awaits the truth for us

Past the obstacles we face

I value our life and trust

Years of questioning why things happen the way they do in life

Wishing that I could turn back time,

So we could join our souls

I know there is no way to avoid the pain that we must go through

To find the other half that is true

**Destiny is what we all seek
Destiny was waiting for you and me**

Riporto di seguito una mia traduzione ragionata anche se non mi soddisfa pienamente (ecco di nuovo il motivo per cui nel corto è in lingua originale)

**Il tempo è un qualcosa che dobbiamo accettare,
L'ignoto che spesso temo.
Non appena realizzo che non esistono spiegazioni per ciò che accade,
Le cose tornano a posto.
So che al di là del caos la verità ci attende
Oltre gli ostacoli che ci si presentano.
Valuto la vita e ho fiducia.
Anni passati a chiedermi come mai le cose vadano proprio così nella vita.
Sperando di poter far tornare indietro il tempo,
Così potremmo ricongiungere le nostre anime.
So che non esiste un modo per sfuggire al dolore che dobbiamo affrontare
Per giungere alla nostra essenza più vera
Il destino è ciò che tutti cercano.
Il destino stava aspettando per me e per te.**

La perdita, spesso imprevedibile e indipendente dalla nostra volontà, è stata rappresentata attraverso la sequenza dell'aracnide che tesse la sua trappola attorno all'inerte preda e che, per finirla, atrocemente, le inietta il veleno che comincia lentamente ad ucciderla.

E' stata mia forte volontà conferire alle prime due sequenze dei tempi molto lunghi: la prima, introduttiva, deve creare un'atmosfera di lenta malinconia; la seconda deve trasmettere fino in fondo lo strazio e la drammaticità dell'evento.

Seguono dei miei pensieri che legano intuitivamente la scena precedente alle sequenze successive.

**Le note tessono trame tra le mie membra
Seta scintillante tra le sinapsi...
Abbracciarmi, esploda pure il tuo odio, il tuo rancore.
Il veleno che scorre nelle tue vene...
Il dolore di membra straziate.
Il vuoto che è in te.
Così persistente, così solo.
Muori, dolcemente, tra le mie braccia.
Nel mio dolore una perversa dolcezza,
Ti spegni così teneramente.
Succhio la tua sporca anima,
Mi disgusta alquanto ma non riesco a fermarmi.**

Il dolore per la perdita, improvviso, dilaniante, è stato reso attraverso le lacrime di sangue; la rabbia e la follia che spesso seguono attraverso la sequenza del verme e dello scheletro.

L'animazione dello scheletro con i movimenti di camera all'interno della cassa toracica è stata ispirata da un mio incubo.

Al dolore e alla rabbia sovviene infine la nostalgia.

Quest'ultima parte è introdotta nuovamente dalle mie parole:

**Giunge ora a noi, come luminosa verità.
Guardo le tue mani affusolate,
Divorate ormai dal tempo.**

**Il profilo del tuo viso.
L'infinito davanti agli occhi.**

I primi tre versi introducono la sequenza delle foto, gli ultimi due rimandano all'animazione della figura femminile.

Le foto, dal forte impatto emotivo, sono state scattate tra Maggio e Ottobre dell'anno scorso, la maggior parte al cimitero monumentale qui a Bologna.

Sono intervenuto via software per conferire loro un carattere ancora più malinconico. Ho utilizzato il digital grading e particolari combinazioni di filtri che mi hanno permesso di poter rappresentare la scena in cui il bambino sembra tornare vivo e il passaggio conclusivo della sequenza in cui il volto femminile di pietra si anima.

Le foto del ponte, invece, sono state scattate a Pavia la notte del 31 Ottobre 2005.

Era una notte freddissima, improvvisamente era scesa la nebbia e il ponte offriva uno spettacolo di luci e contrasti unici.

Anche in questo caso sono intervenuto via software per dare quella particolare colorazione alla composizione.

Per giorni ho cercato di pensare ad una sequenza che potesse rendere l'idea di una rinascita, di una "Resurrezione".

Alla fine ho immaginato una figura femminile che si muove in un particolare contesto spaziale. L'ho immaginata mentre ascoltavo proprio la canzone che poi ho scelto per accompagnare la sequenza animata.

E forse non è un caso che si intitolò "La Clameur Du Silence".

Ho voluto rappresentarla immersa in un universo, l' Universo interiore, popolato da luminose stelle. Giace dapprima in posizione fetale, non c'è vita in lei. Poi il cuore prende a battere, dapprima lentamente poi via via più veloce...E torna alla vita, si apre, il suo movimento sembra quasi quello di un fiore che sboccia, la camera descrive una traiettoria che esalta la plasticità dei movimenti, la musica di sottofondo carica ancor di più di emotività la sequenza.

A mio parere la parte di " Resurrection " che arriva più diretta al cuore...

Mi dà i brividi.

Il cuore continua ad emettere luce per l'intera sequenza; nella parte finale la camera, su una traiettoria iperbolica, giunge velocemente sul torace luminoso e sfuma sulla foto della rosa.

La metafora è tutt'altro che difficile da intuire.

A coronare il tutto ci sono i versi, mai così adeguati, di William Blake, uno dei miei autori preferiti:

**One Thought
Fills Immensity**

E cioè

**Un pensiero
Colma l'Immensità**

Seguono i titoli di coda con i dovuti ringraziamenti.

Nel dvd ho scelto di inserire anche un breve backstage in cui io e spiegiamo, a grandi linee, come sono state realizzate le animazioni e le difficoltà (non tutte) che abbiamo incontrato.

Alla fine le sequenze animate (Neve, Scheletro, Figura Femminile) sono "costate" diversi giorni di nostro lavoro e circa 100 ore di rendering con un computer di ultima generazione.